



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

*MONITORAGGIO DELLA MISURA A FAVORE DEI GIOVANI
IMPRENDITORI NEL MEZZOGIORNO,
DENOMINATA «RESTO AL SUD»
(Atto 299)*

*SENATO DELLA REPUBBLICA
9^a Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare)*

Roma, 29 novembre 2023

Con l'art. 1 del Decreto Legge 91/2017 convertito con modificazioni dalla Legge n. 123/2017, è stata adottata la misura incentivante denominata "Resto al Sud" finalizzata a sostenere l'imprenditorialità dei giovani e l'occupazione nel Mezzogiorno, nonché, con successive modifiche, nei 116 Comuni compresi nell'area del cratere sismico del Centro Italia (Lazio, Marche Umbria).

Dai pochi dati pubblici sull'attuazione finanziaria, si nota un ottimale tiraggio della misura. Come riporta Invitalia, al 31 ottobre 2023, sono stati finanziati oltre 17.000 progetti con 864 milioni di agevolazioni concesse e 60.000 posti di lavoro creati.

Dati, però, che non permettono una analisi completa sulla divisione settoriale e dimensionale degli interventi. Si segnala, altresì, che i dati presenti sul sistema pubblico di monitoraggio "OpenCoesione" (aggiornati al 31 agosto 2023) differiscono notevolmente da quelli pubblicati da Invitalia. Anche l'ultimo rapporto disponibile sul sito web di Invitalia, a cura di ItaliaCamp, presenta e analizza dati aggiornati solo al 31 dicembre 2021.

Il problema della trasparenza e dell'accountability dei dati della Pubblica Amministrazione rimane quanto mai attuale ed è, a nostro avviso, una delle principali criticità della bassa performance degli investimenti pubblici.

Da una analisi dei dati disponibili si evidenziano, comunque, alcuni elementi positivi:

- il 60% degli investimenti è effettuato in un range tra i 26 e i 35 anni, che arriva al 90% se ampliamo la fascia ai 45 anni, determinando un importante effetto occupazionale;
- nel 40% dei casi si tratta di donne, un dato quasi doppio rispetto alla media nazionale delle imprese femminili che è pari al 22%;
- il 40% degli investimenti è effettuato nel settore turistico-culturale, a conferma dell'importanza del turismo nell'economia meridionale.

Relativamente all'attuazione degli interventi, si riscontrano alcuni problemi che ci preme segnalare:

1. i colloqui iniziali tenuti da Invitalia con l'aspirante imprenditore vertono su aspetti di bilancio e finanziari che risultano molto tecnici e fuori dalle competenze del richiedente. Sarebbe opportuno concentrarsi sugli elementi qualitativi del progetto e sulle capacità di sviluppo dell'iniziativa;
2. i tempi amministrativi da parte degli istituti bancari accreditati risultano spesso molto lunghi, e non mancano casi in cui, anche in presenza della garanzia del Fondo Centrale, la pratica viene rigettata dalla banca per mancanza di sufficienti garanzie personali;
3. la mancata ammissibilità delle spese per accompagnamento, consulenza e formazione. Considerata la tipologia di misura, rivolta a giovani che avviano piccole attività imprenditoriali, è necessario prevedere la finanziabilità delle spese di accompagnamento all'attuazione degli investimenti, nonché delle spese di

- formazione necessaria per avviare e sviluppare al meglio l'attività economica (digitalizzazione, business model, sostenibilità, ecc.);
4. ampliare le spese di funzionamento anche ai costi del personale del primo anno di attività, oggi esclusi;
 5. la soglia del finanziamento pubblico a fondo perduto di 50.000 euro risulta ormai troppo bassa, considerato che la misura è in vigore da 7 anni. Sempre mantenendo la percentuale massima del 50%, sarebbe opportuno prevedere, per le imprese individuali, l'innalzamento del fondo perduto a 70.000 euro;
 6. la percentuale di spesa massima ammissibile per la ristrutturazione degli immobili, fissata la 30% del programma di spesa, risulta bassa per le attività turistico-ricettive, dove l'incidenza delle opere murarie e degli interventi di manutenzione straordinaria incidono notevolmente sul totale investito. Si propone, in tal senso, di elevare la percentuale, per le imprese turistico-ricettive, almeno al 50% dell'investimento;
 7. l'utilizzo esclusivo del Regime De Minimis. Tale regime di aiuto è frequentemente impiegato sia dalle amministrazioni centrali che, soprattutto, dalle amministrazioni territoriali. Il ricorso massivo al De Minimis provoca un facile esaurimento del plafond dei 200.000 per impresa o per gruppo d'impresе, pertanto si ritiene opportuno favorire l'utilizzo di regimi di aiuto alternativi. Nel caso di Resto al sud, si potrebbe prevedere l'applicazione di una opzione di scelta, da parte dell'impresa, tra De Minimis o Regolamento di Esenzione - Reg.UE 651/2014 (Gber). A tal fine si evidenzia che del Gber possono essere utilizzati l'art. 14 "Aiuti a finalità regionale" per la parte investimenti e l'art. 22 "Aiuti alle imprese in fase di avviamento" per la parte relativa al prestito garantito;
 8. risultano lenti i processi di accesso all'area riservata, di caricamento delle pratiche sul portale, di comunicazione tra la banca e Invitalia, nonché di comunicazione con i tutor, mettendo a rischio la buona riuscita dell'operazione.

Il nostro parere su "Resto al Sud" è pertanto positivo, ma è necessario apportare alcuni correttivi per massimizzarne l'efficacia.

Si segnala che la disponibilità finanziaria residua sulla misura, pari a circa 400 milioni di euro, come evidenziato dal soggetto gestore - Invitalia - dovrebbe essere sufficiente per coprire interventi fino al mese di giugno 2024.

Con l'art. 13 del D.L. n. 121/2021 convertito con modificazioni dalla legge n. 156/2021, la misura è stata allargata al settore commercio nonché ai territori del sisma e delle isole minori. Dal 2022, pertanto, il tiraggio ha subito una forte accelerazione, che ha portato ad un aumento dei finanziamenti concessi da 390 milioni al 31 dicembre 2021 a oltre 860 milioni a novembre 2023. Si passa, quindi, da una media annuale di 100 milioni a 270 milioni circa.

Per garantire la continuità della misura e in un'ottica di programmazione degli interventi, è essenziale individuare preventivamente le fonti finanziarie utili per i rifinanziamenti necessari per il 2024, per evitare possibili sospensioni delle domande agevolative.